

IL PERCORSO NARRATIVO DELLA MOSTRA

"NIGHT & DAY...fino a che morte non li separi" racconto di Simona Brancati

Mattina del 14 dicembre 2001.

La notizia le arrivò in redazione con una telefonata.

Uscì di corsa per recarsi in Piazza Cattaneo, nel centro storico di Genova.

Davanti al civico 26 un mezzo dei pompieri era parcheggiato di sbieco.

Caterina accelerò il passo in quella direzione ed entrò nel palazzo.

Il portinaio le andò incontro agitato: "E' già qui...meno male...ho cercato di avvisarla il prima possibile." "E' morto?"- chiese lei continuando a camminare con passo spedito. "No, ma è come se lo fosse"- rispose il portinaio seguendola su per le scale, dove si era accalcato tutto il vicinato.

All'interno 3 la porta era sfondata ed un pompiere stava di guardia all'ingresso.

"Lei chi è?"- le chiese l'uomo. "Caterina Holmes, giornalista ed amica di Lucy Day e Larry Night. Posso entrare nel loro appartamento?" Il pompiere le liberò il passaggio.

Dentro, un odore nauseabondo di decomposizione le soffocò le narici. Trovò Larry seduto sul divano, in evidente stato confusionale. Indossava una vestaglia rosa di taglio femminile e cantava al pappagallo appollaiato sul trespolo una strana litania, di cui Caterina riuscì a riconoscere solo due parole: "night" e "day".

Ogni volta che l'animale le ripeteva, Larry abbozzava un sorriso demente.

Sembrava in trance. Non si rendeva conto né dei pompieri che lo strattonavano per farlo alzare né di Caterina, che cercava di pettinargli i ciuffi arruffati sopravvissuti ad una calvizie precoce. Caterina provò a chiedergli dove fosse Lucy.

Le rispose prontamente il portinaio: "Lucy è scomparsa, così sembra. A meno che non si tratti dell'ennesima *mise en scène*." "Franco, da quando s'intende di teatro?"- chiese sarcastica Caterina. "Da quando ho avuto l'onore di conoscerli- rispose lui- ho imparato quanto bastava." "Ma loro non fanno teatro, bensì pittura...scultura...Sono due artisti visivi." "Direi visionari...-precisò l'uomo- a me risulta che abbiano scambiato la vita per un palcoscenico". "Così dai retta alle malelingue..."- provò a ribadire Caterina. "Voce di popolo è voce di Dio; vale anche quando è malevola"- sentenziò il portinaio.

Franco informò Caterina che i vicini avevano chiamato i pompieri dopo una serie di episodi strani. Da tre giorni Larry si era barricato in casa, con la tenda della finestra insolitamente abbassata. Si rifiutava di rispondere al telefono ed al citofono; ma una fastidiosa canzoncina che ripeteva ossessionatamente, di notte e di giorno, testimoniava la sua presenza in casa. A questo si aggiungeva che molte persone si erano presentate in portineria chiedendo di Lucy, perché non si era fatta viva ad alcuni appuntamenti di lavoro – fatto insolito per una persona determinata come lei – e non riuscivano a rintracciarla a nessun recapito telefonico.

Poi Franco il portinaio fu richiamato dai pompieri e Caterina, rimasta sola accanto al surrogato di Larry, decise di dare un'occhiata nell'appartamento.

L'ultima volta che Caterina era stata nel monolocale di Lucy e Larry risaliva ad un paio di mesi prima. C'era andata per un servizio giornalistico. I due, legati artisticamente e nella vita privata, a 30 anni iniziavano a riscontrare un notevole consenso all'estero. Dopo i primi dieci minuti di chiacchierata, in cui sembrava che i due volessero prendere il sopravvento l'uno sull'altro, Caterina aveva deciso di intervistarli separatamente. Era come se in loro ci fosse una conflittualità latente, pronta a manifestarsi in coppia soprattutto se alla presenza di spettatori inconsapevoli di esserlo. L'appartamento era un open space arredato bizzarramente con le loro opere.. Astrattismo, high-tech e neo-pop. A quell'epoca Caterina ne rimase affascinata.

Alle pareti alcuni quadri proponevano soggetti inequivocabilmente allusivi: "Cuori", "Pericolo di morte", "Tigre", "Collezione di Farfalle". Dal soffitto scivolava una tenda nera con un cuore valvolare ed un baule s'illuminava magicamente ad ogni rumore.

Ma quel giorno l'appartamento apparve a Caterina uno spazio claustrofobico e decadente. Le pareti avevano perso il colore smagliante, rivelando le prime tracce di muffa. E l'umidità iniziava a soffocarla. Si avvicinò alla finestra per prendere una boccata d'aria, ma quando tentò di rialzare la tenda, questa risultò inceppata.

Come un sipario calato per sempre sulla scena di un presunto psicodramma.

Un urlo la risvegliò dai pensieri. "Per cortesia si allontanano da lì e non tocchi più niente".

Caterina si voltò di scatto. Un capannello di carabinieri stava ronzando intorno a Larry, indifferente al teatrino che si era creato intorno a lui. La situazione si era fatta seria, anche se surreale.

IL PERCORSO NARRATIVO DELLA MOSTRA

Caterina, inebetita, fu accompagnata sul pianerottolo, diventato improvvisamente una carta moschicida per ogni sfumatura di morbosa curiosità umana. Vicini, fotografi e giornalisti brulicavano ovunque. Qualcuno volò giù dalle scale.

Era il caos. L'anarchia del senso. "Lei chi è?"- chiese un carabiniere a Caterina.

"Sono Caterina Holmes, 33 anni, giornalista, mi occupo d'arte" - rispose sprezzante. "Questo mi sembra più un caso di cronaca che d'arte, non crede? Comunque i giornalisti sono arrivati solo adesso, perché lei era già qui?"- la incalzò l'ufficiale.

"La coppia era un "caso" artistico...o almeno lo stava diventando prima d'oggi. Sono stata avvertita in tempo da Franco il portinaio, è una delle fonti di cui mi servo per raccogliere notizie in questa zona."

"E' amica della coppia? -continuò il carabiniere- Cosa mi sa dire delle condizioni fisiche di Larry Night?" "Ne so quanto lei. Ho solo fatto un'intervista ai due artisti un paio di mesi fa a proposito del successo registrato durante una mostra a Tokyo. Subito dopo Lucy m'invitò per qualche aperitivo...tutto qui. Le ero simpatica...ma probabilmente le tornavo anche utile...erano all'inizio di una promettente carriera."

"Bene, lasci i suoi dati al mio collega, la richiameremo come persona informata sui fatti"- concluse il carabiniere.

Quali fatti? Pensò Caterina. La brillante promessa artistica "Night & Day" stava rimbalzando dalla terza alla prima pagina. Doveva iniziare a raccogliere materiale utile per il suo articolo.

Nel frattempo si avvicinò concitata una vicina che ogni tanto faceva le pulizie in casa della coppia. La signora Concetta disse di essersi infiltrata tra i carabinieri e di averli sentiti bisbigliare scoperte inquietanti. Dal primo sopralluogo i militari avevano trovato copiose macchie di sangue sotto il tappeto, nelle quali navigavano "presunti" frammenti di carne di "piccola entità". Conclusione: Larry era indagato per la scomparsa di Lucy e sarebbe stato sottoposto a perizia psichiatrica.

Per l'occasione Concetta aveva ritenuto indispensabile abbandonare il siciliano per un uso corretto ed imitativo dell'italiano, nella speranza di farsi ascoltare nonché di soppiantare Franco il portinaio nel ruolo di "talpa" di piazza Cattaneo 26. Sembrava inoltre -proseguì la signora Concetta- che i carabinieri avessero "rinvenuto" nel "contenitore di rifiuti" due foto: una di Lucy strappata in mille pezzi, l'altra della Heart Reef, sezione della Grande Barriera Corallina australiana a forma di cuore.

Poi Concetta non riuscì più a resistere e la sua rusticità prese il sopravvento: "Pimmiu chiddu ié strittu e maluparatu. Cannibale ié, ca si mangiò la so carne. Sciarriavano tuttu lu jurnu pi la gilusia, poi iddu la muzzicava e s'ammucciava darriere la tenta niura come nu cane arraggiatu. A lu paese cu sa tenta si cummogliano li murti, uno zombie ié!"

(Per me quello è con le spalle al muro. E' un cannibale che si è mangiato la carne di lei. Ogni volta che andavo in casa loro litigavano. Scene di gelosia a non finire. Poi lui la prendeva a morsi e andava a nascondersi dietro la tenda nera come un cane rabbioso. Al mio paese con la tenda nera si coprono i morti, è uno zombie!).

Caterina chiese a Franco se in quel marasma di gente riconosceva qualche amico della coppia che valesse la pena di intervistare. Franco le indicò due ragazzi appena arrivati. "Salve...scusate...potete aiutarmi? Sono Caterina Holmes, giornalista, vorrei avere qualche informazione utile a far luce su questa situazione assurda...è successo qualcosa tra Lucy e Larry in questi ultimi tempi?" "Tra loro capitava sempre qualcosa! - disse una ragazza con gli occhialini alla Gramsci- La loro relazione era circolare...nel senso che si nutrivano della ripetitività di certi comportamenti...per lo più reciproci tormenti. Utilizzavano l'arte come strumento per esorcizzare le loro conflittualità individuali e di coppia. Sembravano due tigri in gabbia pronte a divorarsi continuamente. Lucy e Larry consideravano la loro unione sentimentale una forma di *art in progress*, uno spazio senza limiti dove tutto ed il contrario di tutto fosse consentito. Marco, visto che eri il loro tecnico per gli "effetti speciali", spiegaglielo tu."

"Nelle loro ultime performances artistiche -spiegò Marco- avevano iniziato a sviluppare il tema del possesso e della gelosia come argomento principale della loro ricerca. Mi avevano chiesto di allestire uno spazio buio a tratti illuminato da raggi laser, dove inscenavano una simulazione di atto sessuale animalesco che culminava sempre con la soppressione di uno dei due. Volevano simboleggiare l'eterno dualismo tra maschio e femmina, Eros e Thanatos, libertà e appropriazione...ma la situazione stava diventando patologica. Larry era sempre più ossessivo e violento e la messinscena continuava all'infinito...difficile stabilire dove fosse il confine tra la realtà e la finzione...

...trasformavano ogni spazio in un ring -continuò Marco- pensi che durante gli aperitivi organizzati da Lucy in casa loro il venerdì sera lui irrompeva all'improvviso in preda ai deliri dell'alcol e delle droghe inscenando drammi di gelosia, che si concludevano con la distruzione di qualsiasi cosa avesse sotto mano e con l'allontanamento di tutti i maschi presenti. Lucy riusciva a calmarlo cantandogli *Night & Day* di Cole Porter, che puntualmente lo rendeva innocuo come un cagnolino. Ma non è tutto...gli avevo montato una

IL PERCORSO NARRATIVO DELLA MOSTRA

telecamera a circuito chiuso che registrava le immagini e le reazioni sconvolte degli invitati, inconsapevolmente partecipi di un happening artistico. Poi il video veniva proiettato nell'ambito delle performances artistiche. Forse nella vita privata si annoiavano...e sono passati ai colpi proibiti. Questa è la loro ultima replica."

"Non fare di Larry un carnefice! –sbottò la gramsciana- Lucy era una creatura strana, volubile e superficiale come una farfalla, ma diabolica e incantatrice come una vedova nera. Lo aveva stregato sessualmente. Esercitava su di lui un'influenza nera approfittando del suo carattere amletico. Lo aveva ridotto come una delle sue sculture, un oggetto assemblato secondo la propria volontà."

"Ma piantala...- le urlò Marco - Larry ha sempre corso dietro le farfalle! Volevo dire nel senso che si perdeva dietro cose inutili...lo sanno tutti. E' lei che lo riportava alla concretezza. Larry era un lepidottero. Si cibava di sostanze della più svariata natura per immagazzinare vitalità e raggiungere le capacità energetiche utili a produrre.

A parte le allusioni...volevo dire che fagocitava le qualità migliori di tutti quelli con cui entrava in contatto."

"Bene...- aggiunse la gramsciana stizzita- faccio anch'io un po' di allusioni ed allora ti dico che come spesso succede ai lepidotteri, Larry può essere stato mangiato da insetti più forti di lui."

L'arrivo della signora Concetta pose fine alla schermaglia tra i due. "Radiopiazacattaneo" informò tutti che i carabinieri iniziavano ad ipotizzare che il sangue ed i frammenti di carne trovati sul tappeto non fossero di Lucy.

Sul petto di Larry avevano trovato una grave escoriazione, molto probabilmente autoinferta. Sembrava che avesse tentato di strapparsi il cuore.

Sul pianerottolo calò un silenzio teatrale. Il trillo del cellulare di Caterina rianimò tutti. Era la sua caposervizio.

"Allora...quando ci mandi il pezzo sui due artisti?", le disse. "Ci sono quasi...sto ultimando le indagini sul loro rapporto perché era strettamente collegato con la loro arte, inoltre sembra che..."

"Hai una crisi d'identità per caso? –ringhiò la caposervizio- ti chiami Caterina Holmes, non Sherlock...falla finita con questa mania di sondare sempre le cose fino all'osso e mandaci 'sto pezzo alla svelta. Ah...ti è arrivato un invito per una mostra di una tizia nuova che si chiama Alcy Dyu, inaugura domani mattina alla galleria Art & Pepper di Viareggio. Deve essere una cosa interessante perché l'invito è molto raffinato. Passa a ritirarlo in redazione."

Mattina dell'15 dicembre 2001.

Caterina andò in redazione per ritirare l'invito della mostra. S'intitolava "La rinascita dagli abissi".

Le mancò quasi il respiro quando lo prese tra le mani, il retro recava la foto del tratto della Grande Barriera Corallina australiana a forma di cuore.

In un attimo decifrò la situazione: Alcy Dyu era l'anagramma di Lucy Day.

Caterina uscì di corsa per recarsi alla galleria di Viareggio.

Lucy, alias Alcy, era raggiante quando la vide entrare.

"Perché lo hai fatto?"- le chiese severamente Caterina.

"Ehi...non l'ho mica ucciso –rispose Lucy- anche se più di una volta ho pensato che solo la morte avrebbe potuto spezzare il nostro morboso rapporto. *Night & Day* ...fino a che morti non ci separi! Ce lo ripetevamo spesso...ma non è andata così."

"Allora t'informo che è come se lo avessi fatto"- disse, infastidita, Caterina.

"Ok, mettiamola così...sono riuscita a mettere in pratica il leggendario delitto perfetto. Mi sono liberata di lui dopo averlo devitalizzato per renderlo innocuo.

L'ho fatto diventare pazzo facendo passare a tutti per vera la finta gelosia che inscenava ogni volta in pubblico, secondo un copione prestabilito insieme ma ovviamente scritto da me. Negli ultimi tempi nessuno voleva più avere contatti con lui perché lo consideravano ossessivo, ingestibile e pericoloso. Questo lo ha mandato fuori di testa. Ma riuscivo a controllarlo molto bene...ti hanno raccontato di come facevo a tranquillizzarlo? Avevo su di lui un potere di fascinazione. Comunque non sono perseguibile. E' un reato sbarazzarsi di un fidanzato ingombrante?"

"No, non lo è. Ma avresti potuto dirglielo onestamente"- rispose Caterina.

"Invece no, non potevo. La nostra storia era entrata in decomposizione, un cancro alla fase terminale. Vittime e carnefici entrambi, a turno ma senza fine, in un gioco delle parti in cui c'eravamo cristallizzati. Nel privato sembravamo due pupazzi, eternamente in attesa di una platea che ci scuotesse. Ben presto tutto questo avrebbe intaccato anche la nostra arte, ed io non me lo sarei mai perdonato.

IL PERCORSO NARRATIVO DELLA MOSTRA

L'arte è la mia vita, per questo ho sentito l'esigenza di rinascere da sola, ma sapevo che lui non me lo avrebbe mai permesso. Se io non avessi mangiato lui, una volta per tutte, lui avrebbe mangiato me perché ero io la sua linfa vitale. L'eterno gioco della sopraffazione è destinato ad avere sempre un vincitore, prima o poi."

Questa è la storia di Lucy Day, che utilizzò l'arte come arma per vincere la guerra dei sessi.

Note dell'autrice:

Mi sono presa qualche licenza...pertanto come si suol dire in queste circostanze, "i fatti raccontati e le personalità descritte sono di pura invenzione e qualsiasi riferimento alla realtà è del tutto casuale."

Simona Brancati

(©Simona Brancati – 2001. Tutti i diritti riservati)